

1. L'iniziazione cristiana dei ragazzi

a) La pastorale da 0 a 6 anni e l'iniziazione cristiana dei ragazzi

L'attuale itinerario catechistico, che vede spesso famiglia e comunità molto assenti, rischia di rendere la messa di prima comunione una cosa da bambini e la cresima un rito di addio. Non vivendo più in un clima di società cristiana, si rende urgente una riflessione sul modo con cui si diventa cristiani. Perciò le parrocchie sono sempre più invitate a prestare particolare attenzione alle famiglie che chiedono il battesimo dei figli e ad accompagnarle nei primi anni di vita del bambino (0-6 anni).

b) Il modello ispiratore: catecumenato e iniziazione degli adulti

«Cristiani non si nasce, ma si diventa». Così affermava Tertulliano, un pensatore cristiano del III secolo. Si diventa discepoli e cristiani perché Dio ci ama e ci sceglie. Battesimo, Cresima ed Eucaristia celebrano l'iniziativa gratuita di Dio. Sono i sacramenti, cioè la fede donata e celebrata, che fanno di un uomo un cristiano. Si vuole allora riportare la celebrazione dei sacramenti nella loro giusta sequenza: il battesimo che apre, la cresima che dona lo Spirito, l'eucaristia che inserisce pienamente nel mistero pasquale e nella comunità dei credenti. Insieme al dono di Dio c'è anche il discepolato, il «diventare». Ci ispiriamo allora all'antico cammino dei catecumeni (=coloro che ricevono un "insegnamento vitale"), che prima di ricevere i sacramenti dell'iniziazione nella notte di Pasqua, si mettevano in un itinerario di conversione e di evangelizzazione e di graduale inserimento nella vita della comunità cristiana. Quel modello è già applicato per ragazzi, adulti e giovani che chiedono di essere battezzati.

A questo itinerario per non battezzati vogliamo ispirare il completamento dell'iniziazione cristiana di chi, invece, è già stato battezzato da piccolo, portando all'età della preadolescenza la celebrazione unitaria di cresima e prima eucaristia. Si dovrà strutturare un vero e proprio itinerario di "apprendistato" della vita cristiana senza date rigide e prefissate, ma rispettoso della maturazione dei singoli e del gruppo.

È necessaria una «conversione pastorale» che conduce inevitabilmente e principalmente a «ripensare costantemente l'iniziazione cristiana nel suo insieme e gli strumenti catechistici che l'accompagnano». (Cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, nn. 46 e 59).

«Il catecumenato è una funzione essenziale della Chiesa: il suo ripristino costituisce oggi un criterio di validità e un'occasione provvidenziale di rinnovamento ecclesiale. In una pastorale di evangelizzazione la scelta catecumenale deve passare da esperienza marginale o eccezionale a prassi ordinaria... Anche la prassi tradizionale dell'iniziazione per coloro che hanno ricevuto il battesimo da bambini va ripensata e rinnovata alla luce del modello catecumenale» (CEI, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, n. 41).

c) Un itinerario

Se cristiani non si nasce ma si diventa, occorre che la fede abbia un tempo di maturazione adeguato alla persona. Occorre che la persona e la comunità si aprano al

graduale incontro – esperienza di un Dio che vuole fare alleanza. E l'alleanza si fa camminando nel deserto, lasciando una terra di schiavitù, per entrare nella promessa. L'esperienza pasquale richiede un «passaggio» dalla morte alla vita, e lasciare che lo Spirito ci porti nel deserto.

d) I tempi

Ogni realtà viva dell'uomo, le cose che contano, le scelte decisive, tutte le realtà inaspettate e belle che cambiano la vita, che ci danno uno «status» nuovo, ci «regalano» il nostro vero posto nel mondo, nell'amore e nella storia richiedono almeno tre tempi.

- C'è il momento in cui non sei ancora ciò che devi diventare (nell'itinerario di fede: prima evangelizzazione).
- C'è il tempo dell'avvicinamento e del graduale superamento della fase vitale precedente verso la nuova, una fase pre-liminale, cioè che sta prima del confine da attraversare (nell'itinerario di fede: le fasi del catecumenato, fase biblica, liturgico-comunitaria, morale-esistenziale).
- C'è il momento degli ultimi passi verso il confine da superare e che ti pongono in un «tempo sospeso», sei già qualcosa di nuovo, ma non sei ancora ciò che dovresti essere (nell'itinerario di fede: l'ultima Quaresima).
- Finalmente la fase post-liminale, oltre il confine tra ciò che non sei e ciò che sei: ti è stato dato un nuovo stato di vita, una nuova identità nel mondo e nel piano di Dio e ne prendi possesso (nell'itinerario di fede: il tempo della mistagogia).

e) Le tappe

Se ci sono dei tempi di maturazione, questi vanno staccati e sanciti dalla grazia di Dio che incontra il cammino dell'uomo. Allora il cammino catecumenale si affiderà alla libera e gratuita azione di Dio, attraverso riti e liturgie che lo attestano presente nel cammino di liberazione dei suoi figli:

- Il tempo di *prima evangelizzazione* e poi di *catecumenato* vero e proprio (sia per i bambini non battezzati, sia per chi è stato battezzato da piccolo);
- L'elezione ai sacramenti pasquali nella prima domenica di quaresima;
- La linea di confine: i sacramenti dell'iniziazione celebrati nella notte di Pasqua o nelle domeniche del Tempo Pasquale (Battesimo, Cresima, Eucaristia per i non battezzati, Cresima ed Eucaristia per i già battezzati). È la tappa del gratuito intervento di Dio che configura i suoi figli al Figlio morto, sepolto, risorto.

Tempi	Obiettivo	Tappe-Celebrazioni
PRIMO TEMPO: 1. Prima Evangelizzazione (due anni: prima e seconda elementare)	a) Formazione del gruppo b) Scoprire e incontrare Gesù Cristo c) Scelta di continuare il cammino	Celebrazione semplice per l'inizio del gruppo
SECONDO TEMPO: CATECUMENATO 2a. Prima fase: biblica (un anno: terza elementare)	a) Entrare nella storia della salvezza come protagonisti b) Professare la fede in Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo c) Atteggiamenti di fiducia, amore e obbedienza al Padre	- Presentazione solenne alla Comunità: ingresso nel cammino catecumenale - Alla fine della prima fase: consegna del <i>Credo</i>

2b. Catecumenato: seconda fase: liturgico comunitaria (un anno: quarta elementare)	a) Scoprire l'amore del Padre, manifestato in Gesù b) Vivere l'amore a Dio con la preghiera c) imparare a celebrare feste e sacramenti cristiani	Alla fine della seconda fase: consegna del <i>Padre nostro</i> .
2c. Catecumenato: terza fase: morale esistenziale (un anno quinta elementare)	a) Convertirsi, prendendo il vangelo come annuncio e regola di vita nuova b) Impegno a diventare cristiani per seguire Gesù e vivere come lui c) Vivere ogni giorno l'amore cristiano verso tutti	- Durante la terza fase: <i>Consegna dei comandamenti</i> - Alla fine della terza fase: consegna del <i>Precetto del Signore</i> CELEBRAZIONE SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE
3. TERZO TEMPO: ultima QUARESIMA: un anno prima media 4. QUARTO TEMPO: Mistagogia (due anni seconda e terza media)	a) Disporsi ad accogliere il dono di Dio nei Sacramenti b) Prepararsi spiritualmente nella preghiera e nel silenzio c) Ascesi e rinuncia a) Partecipazione abituale ai sacramenti della vita cristiana (eucaristia domenicale, Penitenza) b) Conformazione della propria vita al Vangelo, vivendo i sacramenti nella coerenza quotidiana c) Ricerca di un modo per rimanere nella comunità, in altra forma diversa dal gruppo	Nelle domeniche di Quaresima: celebrazioni per riscoprire il battesimo (<i>per i non battezzati sono le tre domeniche degli scrutini battesimali</i>) Domenica successiva ai sacramenti: <i>Consegna del giorno del Signore</i> Altre celebrazioni: - Mandato missionario. - Consegna delle Beatitudini. - Inno della carità. - Anniversario del battesimo. - alla fine del percorso: Consegna del <i>Catechismo dei giovani</i> .

n.b. La celebrazione della Cresima e della prima Eucaristia potrebbe essere anticipata in quinta elementare : diventa però indispensabile estendere a tutto l'arco della Scuola media la mistagogia.

2. Iniziazione a tre dimensioni: annuncio, celebrazione, vita-testimonianza

a) L'obiettivo fondamentale dell'IC: disporre ad essere assimilati a Cristo

L'IC non è finalizzata a comunicare delle verità, ma a mettere i ragazzi in relazione con Cristo: «L'itinerario dell'iniziazione cristiana si sviluppa in ogni momento in forma dialogica tra Cristo e gli iniziandi, sotto l'azione dello Spirito» (OICR 24).

L'iniziazione cristiana, vista sotto il profilo più strettamente teologico, è frutto dell'azione dello Spirito: «È lo Spirito che muove (i ragazzi) al dialogo con Cristo, a quella *conformazione* a lui fino a dire: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20); fino a dire in lui: "Padre nostro che sei nei cieli" (Mt 6,9)» (OICR 24).

L'IC non porta semplicemente a raggiungere una maturità psicologica, ad un saper far "fare" o "comportarsi" da cristiani, ma a divenire "formati" in Cristo, a sua immagine, ad essere orientati e appartenere definitivamente a lui (sigillo battesimale e crismale).

Di conseguenza l'obiettivo dell'IC è formare il ragazzo non ad un particolare aspetto della vita cristiana, ma alla sua *globalità*. Gradualmente egli viene introdotto nelle sue dimensioni fondamentali e aiutato a farle proprie, quali ad esempio,

- l'adesione personale al Dio vero e al suo piano salvifico in Cristo;
- la scoperta dei misteri principali della fede e la consapevolezza delle verità fondamentali del messaggio cristiano;
- l'acquisizione di una mentalità cristiana e di un comportamento evangelico;
- l'educazione alla preghiera;
- l'iniziazione e il senso di appartenenza alla Chiesa;
- la partecipazione sacramentale e liturgica;
- la formazione alla vita apostolica e missionaria;
- l'introduzione alla vita caritativa e dell'impegno sociale.

b) La globalità del metodo (annuncio, celebrazione, vita cristiana/vita ecclesiale)

In questo tempo si è sviluppata la coscienza che per divenire cristiani non basta il catechismo, e nemmeno basta ricevere il battesimo: «Ogni itinerario di iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana. Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all'iniziazione:

- l'annuncio-ascolto-accoglienza della Parola,
- l'esercizio della vita cristiana,
- la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità cristiana»(OICR 30).

Non si raggiunge l'obiettivo se queste dimensioni venissero giustapposte: prima l'una, poi l'altra... Esse devono essere sempre presenti, interagire, integrarsi. Il momento dell'annuncio si fa celebrazione e questa vita; questa, a sua volta, domanda alla parola il senso degli eventi che la celebrazione rivive nel mistero annunciato.

La parola annuncia l'evento, il rito lo rende presente e vi fa partecipare producendo un cambiamento di vita. È questa la dinamica profonda dell'esistenza cristiana:

- la Parola svela progressivamente il disegno di Dio,
- la celebrazione inserisce nel mistero pasquale di Cristo,
- la testimonianza rende ragione della propria fede e la esplicita nella missionarietà.

c) L'itinerario dei ragazzi

La struttura consigliata per gli incontri dei ragazzi non prevede la classica 'ora' di catechismo / lezione, ma un momento di esperienza di gruppo. Assomigliano più a tanti piccoli 'ritiri spirituali' che a lezioni. Infatti devono sperimentare tutte e tre le dimensioni della vita cristiana: *l'ascolto della Parola che produce la conversione, la preghiera, la vita fraterna*. Dopo una breve introduzione che precisa i contenuti dell'incontro le diverse schede offrono questa organizzazione dell'incontro, che può essere variata, perfezionata, ma non stravolta perché parte integrante del metodo formativo:

1. *Ascoltiamo*
2. *Riflettiamo*
3. *Facciamo*
4. *Preghiamo*
5. *Impegno in famiglia.*

d) I contenuti biblico-teologici dei vari tempi nelle varie fasi

- Prima evangelizzazione:
 - Vangelo di Marco;
 - con riferimento al Catechismo "Io sono con voi".
- Catecumenato-Fase biblica:
 - Vangelo di Luca e Atti degli Apostoli;
 - con riferimento ai catechismi " Sarete miei Testimoni" capp.1-3 e "Venite con me".
- Catecumenato-Fase liturgico-comunitaria:
 - Prima lettera Giovanni, Miracoli dai vangeli Sinottici e Luca cap 15;
 - con riferimento al catechismo " Venite con me".
- Catecumenato-Fase morale-esistenziale:
 - Libro di Giona, Il Decalogo, Luca 10; Matteo 5-7;
 - "Venite con me" e "Vi ho chiamati amici".
- Ultima Quaresima, Veglia Pasquale e Tempo Pasquale:
 - Testi della Veglia Pasquale; I Vangeli della Domenica dell'Anno A; Giovanni 6 e Luca 24;
 - con riferimento ai catechismi "Venite con me" e "Sarete miei Testimoni".
- Mistagogia:
 - Vangelo di Giovanni capp. 20-2; Prima Lettera ai Corinzi; Matteo 18;
 - con riferimento ai catechismi "Venite con me", "Sarete miei Testimoni" e "Vi ho chiamati amici".

N.B.

Per gli incontri con i ragazzi la sussidiazione disponibile è molto ricca: ci si può servire dei progetti unitari della Diocesi di Torino, della Diocesi di Cremona, della Diocesi di Milano, della Diocesi di Trento, delle Diocesi di Brescia- Genova –Venezia.

3. Il gruppo, luogo dell'incontro con la Chiesa

L'ambiente umano in cui concretamente il fanciullo o il ragazzo incontra e fa l'esperienza della chiesa è il gruppo dei coetanei. La scelta del gruppo per l'iniziazione è dettata da una serie di motivazioni pastorali e pedagogiche che qui non analizzo.

“Il contesto in cui viviamo non porta facilmente i fanciulli e i ragazzi alla fede, né li sostiene nel loro cammino [*cioè bisogna prendere coscienza che non siamo più in una situazione di cristianità*]; è necessario quindi creare un ambiente adatto alla loro età, capace di accompagnarli nella loro progressiva crescita nella fede, in un autentico cammino di conversione personale e di adesione a Cristo. Questo è possibile attraverso l'inserimento del fanciullo e del ragazzo in un gruppo "catecumenale", con la presenza di alcuni adulti (catechisti, accompagnatori, padrini), della famiglia e, almeno in alcuni momenti più significativi, della comunità umana” (CEI, *Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* [= OICR] n. 26).

a) Caratteristiche del gruppo catecumenale

Quali sono le caratteristiche di un gruppo che si ispiri ai tempi e alle tappe del catecumenato per un autentico 'apprendistato' della fede e della vita cristiana. La Nota citata ci suggerisce le caratteristiche seguenti.

- *Accogliente*

Trattandosi di un gruppo di già battezzati, questi devono sentirsi seguiti e accolti da una comunità più grande rispetto a quella familiare. Inoltre, i fanciulli devono imparare a fare gruppo tra loro. Nel caso, poi, in cui entrano a far parte i non battezzati, il fanciullo catecumeno non deve sentirsi come un pesce fuor d'acqua o uno che è in ritardo. È da evitare però ogni tentativo di annullare la 'diversità'; questo può avvenire nella misura in cui essa viene vissuta come una ricchezza del gruppo.

- *Ben caratterizzato ecclesialmente*

Questa caratterizzazione *ecclesiale*, sta a significare che il gruppo non è formato di soli fanciulli, ma deve poter rispecchiare, in qualche modo, la chiesa, la quale non risulta mai di una sola categoria; perciò, almeno in alcuni momenti, nel gruppo entrano *alcuni adulti* della comunità. Inoltre il gruppo deve poter vivere in una chiesa locale e partecipare gradualmente alle sue varie espressioni, in particolare alle sue feste. Un gruppo che vive ai margini della parrocchia non è adatto a compiere questo servizio di iniziazione.

Tutto questo può risultare facilitato là dove esiste *l'oratorio* quale ambiente dove si formano le nuove generazioni, dove sono presenti e valorizzate le varie componenti della vita dei fanciulli e dei ragazzi, dove i momenti della catechesi, della celebrazione, delle attività plurime e dei diversi interessi si intersecano dando una immagine di chiesa viva inserita nella storia di oggi, che accoglie e sviluppa tutto ciò che è vero, buono.

- *Catecumenale*

Il gruppo che si forma deve compiere una funzione di iniziazione. Il gruppo risulterà catecumenale:

- se si porsa come all'inizio dell'avventura, senza dare nulla per acquisito;

- se “sa porsi alla scoperta di Cristo, del Vangelo, della Chiesa, e gradualmente cresce nella fede e vive e celebra la conversione a Cristo”;
- “se a un tipo di *catechesi* piuttosto sistematica preferisce quella più propriamente evangelizzatrice e kerigmatica”;
- “se non ha scadenze precostituite né date della prima comunione e della confermazione fissate per tutti, ma è attento e rispettoso della *diversa maturazione* delle persone”;
- “se si propone di rispettare la *dinamica unitaria dei sacramenti dell'iniziazione*” (OICR n. 27).

- *Esperienziale*

Nel gruppo il catecumeno con i suoi amici non si estranea dalla vita degli altri suoi coetanei né dalla vita della comunità; attraverso il gruppo egli deve poter fare una esperienza felice della vita, innamorarsi di essa, in tutti i suoi aspetti, arrivare a percepire, più intuitivamente che riflessamente, che il diventare cristiani è importante, è bello, non è tanto una rinuncia ma un acquisto. Propria per questa consapevolezza egli diventa istintivamente missionario e può invitare altri amici a farne parte.

«Qualunque sia il gruppo in cui il fanciullo catecumeno si inserisca, esso deve, per il fine che si propone, assumere una fisionomia particolare, essere cioè un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale.

Nel gruppo il catecumeno deve poter fare, insieme con i suoi coetanei le molteplici esperienze della vita cristiana: ascolto della Parola, preghiera personale e comunitaria, esercizio della carità, partecipazione alla vita della comunità» (OICR n. 27).

4. Gli accompagnatori

Un graduale apprendistato della fede secondo l'ispirazione del catecumenato prevede certamente l'interazione tra annuncio – liturgia – testimonianza e considera il gruppo come piccola comunità propedeutica l'ingresso nella chiesa e primo luogo di esperienza della fede. Non va dimenticato però che il primo agente e il primo protagonista è Dio che chiama alla fede 'quel' ragazzo e non altri. Prima di riflettere sulle competenze e sulle diverse figure degli accompagnatori (giovani, adulti, famiglie, sacerdoti) che partecipano della vita del gruppo dei ragazzi, dobbiamo prendere coscienza che il primo ad agire è sempre Dio, che suscita la fede.

«Proprio perché guidati dallo Spirito, i fanciulli e i ragazzi non sono soggetti passivi. L'azione dello Spirito si esprime infatti nello sviluppare la loro soggettività, nel renderli protagonisti del loro itinerario. È lo Spirito che li muove al dialogo con Cristo, a quella conformazione a lui fino a dire: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20); fino a dire in lui: “Padre nostro che sei nei cieli” (Mt 6,9). L'itinerario dell'iniziazione cristiana si sviluppa in ogni momento in forma dialogica tra Cristo e gli iniziandi, sotto l'azione dello Spirito. Nel predisporre gli itinerari ci si dovrà preoccupare che essi rispettino, favoriscano e sviluppino sempre più intensamente il dialogo tra gli iniziandi e Cristo, fino a diventare corpo di Cristo» (CEI, *L'iniziazione cristiana. 2 - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma 1999, n. 24)

Meta del catecumenato e dei sacramenti dell'iniziazione è, infatti, la configurazione al Cristo pasquale, si vuole fare spazio al dono di Dio che ci regala una identità nuovo: ricrearci a immagine del Risorto, perché possiamo vivere, morire e rivivere come lui. La *Nota* dell'Ufficio catechistico Nazionale che nel 1991 presentava la seconda edizione dei Catechismi opportunamente richiamava il ruolo dei ragazzi nella catechesi in questi in termini:

«La necessità di considerare i fanciulli e ragazzi *soggetti protagonisti di catechesi* comporta che siano adeguatamente incoraggiate quelle possibilità di autoformazione insite nella personalità delle nuove generazioni. Ogni fanciullo e fanciulla, ragazzo e ragazza possiede in se stesso capacità e attitudini interiori che gli permettono di percorrere un proprio singolare cammino di incontro con il Signore. Gli educatori e catechisti sono chiamati a rispettare il mondo interiore dei piccoli, ad aiutarli a valorizzarlo con spirito di servizio e di amore» (n. 3)

a) Crescere dentro una comunità: le figure di accompagnamento

L'IC non è un cammino isolato, ma è fatto in una comunità, con l'apporto determinante di una comunità:

Secondo il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* «l'iniziazione dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli» (RICA 4), che in concreto si esprime nella famiglia, nei catechisti, padrini e accompagnatori, nel gruppo. Perciò la comunità cristiana degli adulti è il contesto e l'esperienza portante della iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi. La Chiesa, che accetta la domanda di battesimo avanzata

dal ragazzo con il consenso della sua famiglia, non può limitarsi ad accoglierla, ma come vera madre nella cui fede il ragazzo è iniziato, deve saper mettere in atto tutto quanto favorisce l'iniziale chiamata alla salvezza fino al suo compimento (CEI, *L'iniziazione cristiana. 2 - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma 1999, n. 26).

Il ruolo primario di accompagnamento compete alla *comunità cristiana* e ai *genitori*. Ma, insieme, va sottolineato il compito determinante del *catechista o meglio della équipe educativa* e, se inteso nel suo vero significato, del *padrino*. È il ruolo dell'accompagnamento, come espressione di una *paternità spirituale*. Ai catechisti educatori, in particolare, spetta il compito specifico e delicato di trasmettere la fede e di educare a leggere la vita e la storia alla luce della Parola. Di qui un'ulteriore esigenza di una sua formazione qualificata e di un sostegno costante da parte della comunità.

La formazione alla globalità della esperienza cristiana richiede anche le competenze e i competenti della *liturgia*, della preghiera e del canto; richiede un collegamento con chi si occupa della *carità* e del volontariato. Inoltre, è importante che ci siano giovani e adulti che si occupino della *animazione* e dell'inserimento nella vita comunitaria del gruppo di ragazzi che devono completare l'iniziazione cristiana.

Sarà l'insieme di queste persone, che portano con sé doni e carismi diversificati, a diventare segno concreto e non astratto di una chiesa che sa generare alla fede.

Certo, non si richiede che ci siano decine di persone che seguono un solo gruppo. Occorrerà, però, che tutti i giovani e gli adulti che animano la vita della parrocchia sentano come propri i gruppi di ragazzi che stanno formandosi alla vita cristiana. Sarà necessario che alcuni tra essi seguano direttamente il gruppo in base alle loro competenze (bibliche, liturgiche, pedagogiche, sportive, caritative) e che soprattutto imparino a fare "gruppo" tra di loro per alimentare la loro fede personale mentre sono chiamati a trasmetterla esperienzialmente alle nuove generazioni. Il "metodo catecumenale" in fondo non richiede chissà quali super competenze, ma esige un piccolo gruppo di giovani e adulti che faccia comunità con i ragazzi e che questo stesso gruppo di accompagnatori sperimenti con continuità la globalità della fede cristiana: parola, liturgia, testimonianza.

«L'iniziazione cristiana avviene nella comunità e con la comunità ecclesiale. È la parrocchia il luogo ordinario e privilegiato dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi: luogo di iniziative appropriate e di accoglienza; luogo di trasmissione di fede attraverso la testimonianza, la catechesi, i momenti celebrativi; luogo di accompagnamento dal Battesimo fino alla completa partecipazione al mistero pasquale con la Confermazione e l'Eucaristia» (UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo della CEI*, n. 8).

b) Il ruolo della famiglia

La famiglia deve ritrovare, in questo tipo di cammino, un ruolo sempre più emergente. Nell'iniziazione cristiana la famiglia ha un ruolo tutto particolare. Spesso

ci si trova in presenza di situazioni familiari molto diverse tra loro, che esigono da parte della comunità ecclesiale e dei suoi operatori un'assunzione di maggiore responsabilità e di ampia azione di accompagnamento. Diversa, infatti, è la situazione di genitori che intraprendono con il figlio il cammino dell'iniziazione da quella di coloro che restano indifferenti e lasciano libero il figlio di fare la scelta cristiana. Quali che siano le situazioni, è bene ricercare il coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri - fratelli o sorelle, parenti... -, o di persone strettamente collegate alla famiglia. La domanda dei sacramenti dell'iniziazione per i fanciulli dovrà sempre essere accompagnata dal consenso dei genitori.

La crescita di fede dei fanciulli e dei ragazzi non può fare a meno di un *coinvolgimento dei genitori e della famiglia*. L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi richiede, anche se in forme diversificate e progressive, la partecipazione ed il coinvolgimento dei genitori. La tradizione della Chiesa ed il Magistero recente riconoscono che i genitori sono i primi e i principali educatori dei figli nella fede.

Questo diritto-dovere educativo dei genitori *si fonda sull'atto generativo* ed è sostenuto *dalla grazia del sacramento del Matrimonio*, per cui il loro compito educativo è considerato un vero e proprio ministero ecclesiale. Riconoscere questo dono e compito dei genitori significa:

- non solo coinvolgere i genitori nel cammino di fede dei figli,
- ma anche valorizzare la catechesi familiare e aiutarli a svolgerla in modo che essa preceda, accompagni e arricchisca ogni altra forma di catechesi.

Tra le sfide sta appunto questa: creare congiuntamente all'itinerario dei ragazzi un itinerario per le loro famiglie che porti i genitori sia a sperimentare essi stessi la globalità dell'esperienza cristiana, sia a dividerla con i loro figli come accompagnatori attivi e non passivi.

c) L'itinerario dei genitori

Parte integrante del progetto è il coinvolgimento dei genitori. Siamo consapevoli che la famiglia è in crisi, ma vogliamo comunque scommettere sull'adulto che è sposo/a o comunque genitore. Le attività che si propongono devono tradurre un modello formativo scelto con consapevolezza e responsabilità: esso deve rifarsi allo stile dell'apprendimento attraverso il laboratorio, aiutando l'adulto a divenire protagonista del proprio processo di formazione.

Il punto di partenza del percorso dei genitori deve essere chiaramente antropologico: deve partire dalla loro esperienza (riuscita o meno) di coppia e famiglia. Una coppia, sempre più consapevole del mistero da cui è abitata, è capace di farsi annunciatrice di una Presenza che rinnova la vita dei figli e della società.

Nel gruppo dei genitori possono essere presenti anche persone separate, risposate o singoli membri della coppia: in questo caso si suggerisce di essere attenti alle situazioni di sofferenza delle coppie con attività appropriate ai casi.

Ogni incontro che viene proposto ai genitori, in fedeltà al modello formativo scelto del laboratorio, non può ridursi ad un'ora di "predica", ma la persona viene coinvolta in tutte le dimensioni del suo essere dentro ad un cammino, non semplicemente catechistico, ma di vera e propria evangelizzazione. Le schede vanno strutturate in

diversi momenti ognuno dei quali esprime il metodo della “globalità” abbracciato che si ispira al metodo di ENZO BIEMMI, *Compagni di viaggio*, EDB, Bologna 2003.

La struttura degli incontri attualizza le tre fasi previste dal metodo:

1. *Fase proiettiva;*
2. *Ascolto della Parola;*
3. *Fase analitica;*
4. *Fase della riappropriazione.*

N.B.

Per gli incontri con i genitori la sussidiatura disponibile è molto ampia: si può spaziare dalle schede bibliche composte nella diocesi di Milano per i gruppi di ascolto alle schede biblico-teologiche della diocesi di Verona alle schede antropologiche e pedagogiche della Casa editrice EDB alle schede educative-formative sulla coppia e famiglia della Diocesi di Cremona pubblicate dalla Queriniana.